

Cadenze Assenze

Il tempo finito.
Non avevamo più nuda da fare di particolare.
Finiti i colori.
Finite le parole.
Sedevamo a gambe incrociate al centro della stanza,
ascoltando la pioggia.
Tic, tac.
Slpish , splash....
Dentro e fuori di noi.
Dentro e fuori..... solo per noi.
Vetri accordati sulle trasparenze di esili liquidi scorrenti.
Spalliere ringhiere, come strumenti senzienti,
nel loro risuonare bagnato di linee metalliche.
E dentro era inizio.
Nuovamente.
Da un profondo biancore di sberleffi, il cominciamento
elle crome vivacemente arlecchine, che da un corpo ruggine antico
assuefatto d'esperienza, iniziavano armoniche a staccarsi.
A danzare.
In sequenze di frammenti docili al nostro mancare,
divenuto vivifica presenza.
E fioriva nel ritmo.
Allora finalmente eravamo liberi dal senso.
Solo movimento, in accor-danza con assenza, e niente più.
Plasmarsi, ed insieme, quel giallo, rosso, blu, poteva divenire,
sorprendendoci in una festa di sguardi caldamente stupiti.
Quella notte scese diversamente.
Avvertimmo una consapevolezza nuova.
Il gioco sgorgato in noi da fluide fluorescenze, poteva rendersi infinito.
La pioggia cessata, un fiume di vento nei nostri sorrisi.
Il ricordo acceso delle cadenze.
L'anima di una nuova conoscenza.

ACCORPO

La carne è uno dei possibili linguaggi del modo, poiché in interazione con il corpo esprime un dire senza mente, si insangua, innerva, tace nel suo sfarsi e comporsi.

Nei lavori di Mario Salina è sensorialità in azione che si ricompone dopo uno smembramento pittorico percorso da un urlo fluido che si trattiene nei singoli episodi espressivi.

Il pianto di intensità azzurra compare in una macchia locata in una campitura tenue e spunta in una rincorsa di segni materici.

Il soggetto è scomparso per fare affiorare una visceralità frantumata ed irrelata, ma in grado di comunicare la sua presenza immediata.

La sequenza delle opere sembra concretarsi in un nuovo paesaggio rispetto agli smalti su tela che gestualmente lasciavano sedie sole nella loro tonalità profonda in attesa del pensiero di un corpo, di una sua posturalità esistenziale: lo sguardo si è concentrato in un addentro che sembra richiamare una materia originaria, attraverso la dissezione immobile del movimento.

Nasce un accorpo, dunque, una penetrazione, che sonda le possibilità informi del colore di assumersi una bio-logia, una lingua vivente che lo attraversi in un percorso di shock estetici, ai quali gli spettatori sono chiamati ad una vibrazione senza i dermi della superficie, nella presa diretta dell'esserci, anche dove la figurazione pastosa sembra scivolare verso una essenza tonale che si manifesta sia nelle ocre più ombree, sia nei frammenti più dilavati, dal contrasto armonico con gli sfondi.

Ho parlato con Mario Salina per pochi momenti in un laboratorio.

Ora che ripongo le immagini dei suoi lavori, mi accorgo del suo nome: è fatto di sodio dolce temprato sagace per un artista.

Testo per il catalogo della mostra RITRATTI di Mario Salina
a cura della Girondini Arte Contemporanea Verona 2001

PAROLE PER APPARIZIONE ESPRESSIVA

Spesso lancio un saluto a Marco, seduto sopra lo schienale di una panchina dei giardini pubblici di Crema, poco lontano dalla nicchia plastica pubblicitaria della pensilina fermata bus e mi capita, obliquamente al mio passaggio in bici, di percepire i suoi sguardi un poco informi e straniati, ma all'approccio visivo rivelati, in quei bagliori tensivi che cercano una forma alle sue emanazioni interiori:

Tratti del vedere importanti per quei pittori che conducono il segno ad una loro apparizione espressiva sulla tela.

I suoi ritratti ora hanno spaziato le superfici e si sono composti in colori acidi alle emozioni plasmanti.

Ri-trarre è dare una nuova impronta all'immagine:

La sua pittura la raggiunge perchè non è più quadro, ma una risonanza plastica resa sia in smorfia deformata oppure nel nudo rasciugato dalla sottrazione scarna.

Quando cammina, Marco sembra un ragazzo di vita Pasoliniano, riaggiornato nel tardo grunge bresciano, può lasciare una matita d'incisione incorporata alla tavola ed andarsene a fare un giro, perchè la direzione ora si restituisce.

Quando lavora nel/con il corpo, l'artista può portarselo a spasso ovunque e riuscire ai conflittidi d'ogni sorta, guardando come diviene la momentaneità di un colore, s'incide un segno, si esprime un sasso, si accende uno schermo.

Tutto già accade nella realtà stessa.

L'energia del fare artistico esprime meglio la vita di qualsiasi parola ed intenzione, poiché il gesto matura nell'azione e contemporaneamente, svela quelle strade che ora Marco si ritrova a percorrere.

Testo per le opere di Marco Pagliardi Premio Elda Fezzi Cremona ottobre 2002

FREE PLAY PORTRAIT

"La nostra capacità di creare il falso
supera la nostra capacità di scoprirlo"
(Al Pacino dal film "Simone")

Autocitando la mia lentezza in fine esorcisma, lasciandola al decanto lieve,
non resta che pormi sulle tracce di questo artista , aprendo il raccoglitore
del "Cartolaio di Milano" , di già scultura scaffalante del suo fare artistico poliedrico.
Dario Longhi dona una vibrazione cortese asciutta ed efficiente a chi l'accosta.

Talvolta al passeggero, l'emozione Trendy della sua Smart Car,
la quale s'incapsula agile negli interstizi del traffico ipermoderno.

Questa cellula/ argentea /simbolica > LogoPasticcera sulla portiera <
è una lettura dinamica rilevante dei suoi lavori artistici parimenti in progress:

Dario Longhi vive nella proliferazione dei linguaggi dell'arte.

Vi sosta per parcheggi temporanei ,in ripartenze brevi , ad infili veloci , con scatti
brucianti.

Nel mentre, le progettualità , con la concettualità temporanea pronta per l'azione
artistica, sono accompagnate da sintetiche autoanalisi d'individuazione e procedono
nell'esplorazione del corpo mediatico dell' arte stessa.

Il Videocchio trasla dall'esplorazione della carne sullo schermo, nell'icona da
offrire in "Celebrità" con la consapevolezza del nutrimento virtuale
già acquisito dal mondo tecnologico.

La determinazione del giovane artista si riappropria del ludico di "In memory"
per porre in sequenza la Immortalità/ mortale dei grandi artisti ed assemblarne
un semplice gioco da tavolo , composto dalle figurine catalogate delle loro tombe,
al quale tutti possono partecipare.

Trova nel femminile dell'estatica Vanessa il luogo dove l'immagine morbida
si immedesima in una referenza dolce.

Giunge anche ad effetti spettacolari di autonegazione violenta con pistola in bocca.

Prova ad immettere l'identità nella frammentarietà delle reti tecnologiche.

In questa esplorazione il mezzo di Dario longhi è l'immagine:

Una generazione continua della sua fattualità nei campi della comunicazione estetica
sorvegliata da gesti netti ed esecutivi.

Il decennio trascorso è stato per l'arte quello dell'impossibilità/possibile delle utopie e del
ludico virtuale: Longhi ha scelto questi versanti incontrati nei suoi studi ,
per assorbire sulla superficie le evidenze del suo io ed ora cerca la metafora della città,
del cimitero ,dello spazio, per una rappresentazione possibile, una messa in scena libera
e ritraente della sua icona.

La fase performativa è testimoniata dalla ricerca di "Siamo di passaggio":

non solo una affermazione filosofica esplicativa di semplice utilizzo, ma una direzione,
un transito di rinvio e rimbalzo fra computer > piscina> after hours > discopub .

Esperienza personalizzata e traiettoria comune di una generazione che vede
luci nei display azzurrare la notte per ritrovarsi e si ritrae nei media per
interrogare la propria identità.

Il ritratto di sè e del sè emerge progressivo allo sfoglio del Book di Longhi e
mostra contemporaneamente, la ricerca del corpo sul suo stesso corpo:

Programmaticamente e visivamente modellizzato,lascia la sua idea immaginale

vivere sulla pelle pubblicitaria del nostro tempo.

Le fotografie, i video, le elaborazioni grafiche, pubblicate e rese pubbliche, tornano ad essere un simulacro fra simulacri nel flusso comunicativo.

Intanto la Smart Car accende i fari.

Prosegue il suo viaggio urbano.

Così Dario alla sua guida, con sorriso temprato e concreto, continua a cercare schermi per le esperienze artistiche e grazie alla loro interazione,

la creatività contatta cresce e connatura nel gioco libero del ritrarre/reinventare quanto propone la simultaneità virtuale /reale del mondo contemporaneo.

Ed ora, la mia lentezza, pacata divana.

Testo per il libro d'artista e la mostra Free Play Portraits di Dario Longhi Giugno 2003

LINFODREG

Nel bel mezzo del buio si rivela la fonte sensoriale.
Liquidità tattile della forma visionaria nell'accadere del segno.
Nel gioco delle apparenze i suoni compongono la mente.
Linfodreg.
Le linfe fiumano e diramano.
La percezione chiama
la latenza aranciorossozzurra nel presente.
Luogo fruento tracce riverbere.

Per l'opera "Linfodreg" di Antonio Solivari e Luca Pizzi Dicembre 2004

THE CLASSIC DESIGN

Nell'azione visiva dei suoi stessi stereotipi il design diviene ogni volta specchio dei desideri dell'uomo contemporaneo:
L'infrazione compiuta dall'arte ne conferma la stessa evidenza, ma attraverso la messa
In discussione della sua struttura, porta allo spettatore una riflessione istantanea.
The classic design è contemporaneità di questo pensiero, dove una linea simbolicamente
indicizzata nella sua fluttuazione, mette in oscillazione i beni voluttuari divenuti semplici
beni di consumo attraverso la persistenza delle immagini pubblicitarie.

Per l'opera "Classic Design" di Alberto Martini

PICCOLA ONIREIDE PER GIACOMO

Con la nave del respiro emersa in espiro transatlantico,
l'acquamarina solcata comincia a riverberare l'odore salmastro.
Alto il cobalto raggelato affila il suo nitore con melodie di stelle puntiformi.
Dorme sul ponte sopra un tappeto cremisi.
Approda. Accende il volo sopra ocre sabbiose.
Il vino rubino, gioiello di mosto, vela tannico le papille della sua lingua
dischiusa d'ebrezza addormentata.
Da qui etili aironi rosati divengono metamorfosi alate.
Poi gialli jumbo della linea di migrazione espana.
Viaggiano per nubi canute aderenti alla pettinatura fluttuante della testa fuoriquadro,
sottotitolate dalle meches del cielo Ghezziano che scorrono sfumando la visione.
Giacomo galleggia ora amniotico in una vescica natatoria dalle trasparenze iridee.
All'interno è una vasca gelatinosa indaco sbiadente
Quando il varione dorato scivola lontano dalla mano di Shiva.
Dissolvendo.
Fuori il prato verde peloso del torace è accarezzato da un ghibli pastellato
Degradato in incarnato raseo, dimenticato da un piede.
Primo passo trasfigurato.
Così sospesa la carioca d'ebano del cuore, pulsa scolpendo la danza cromata.
Trasudando sensi divenuti malie velate, accarezzate sulle coscie dei fuochi cinabri.
Alla fine sorriso silenzioso profumo glicine inizia a risvegliare pupille specchianti
fra loto e lotti in ricevitorie lacustri.
Si sente il corno onireide che richiama e assorbe le voci in un unico suono lunghissimo.
Giacomo da un colpetto di clacson.
Sta avanzando verso la soglia dell'alba su una Renault Chagall.
Indossa una tuta ignifuga da Stuntman aurorale.
Oli e tempere si radunano nella redazione di Flash Art e dai vetri attonite
vedono i sogni di Giacomo ricadere in indipinti fiocchi affiatati....
ma questa per loro non fu certamente una notte in bianco.

INTELATA

2,80 x 1,40

mondo migliore

La situazione svolge e dipana
con il prolungarsi del rettangolo
da due punti trattenuti.

*Per un mondo migliore
verso un*

2,35x1,30

Fecondazione

Le mani,
lasciano essere la deposizione
traccia d'energia avvenente sul pavimento.
Si guarda il segno
come filo delle forme conchiuse.

1,17x2,30

energia

Ci si allontana
a cercare
luce nascita negli arrossi.
Intanto vortici si tangono
come grembi di soli.
L'angolo fax.

*cosmica
astrofisica d'alta*

1,45 x 3

colore

Carta bianca infilata.
Impermanente.
Si appoggiano color/azioni
ai tavoli e alle sedie.
Le frecce
non indicano percorsi
nel buio acceso dalla verticalità,
ma dissemini intuiti
dalla tua pelle varcante.
Si desidera la spedizione
di questo campo creativo
come se una fascia di chilometri cromatici
scegliesse liberamente l'aeroporto azzurro
per rullaggio a decolli acrilici.
La terra rotolata delle tue ginocchia
è pronta per il gesto.
La calla,
al ruotare conico del petalo,
t'avvolge.

*interiorità
di galassie*

1,20 x .2,25

Secrezione profumata del suo dono.
Uno sopra l'altro,
qualcuno ancora da spostare,
altri già intelaiati, devono andare, partire.....

*in
libertà*

1,20 x 2,25

Viene improvvisa danza
a fruire passi nelle stesure.
Sei movenza del luogo emanato

rose

antiche

verso il blu che accasa.
Una immagine riverbera
dietro un quadrato d'aria.
Sospiro d'astrazione nel raggio verde.

5 x 1,50

Entra il cognome felino.
Ti lascia stupore indetto

energia

e

umanità

davanti alla tela bianca.

grande

preghiera

15 X 1,45

Non lo firmi quando rugge,
ma durante un bacio d'assenza
la stanza chiara avvicina
il cuore accogliente.

Ogni battito
un loft immaginario dell'universo
dove il mattino ti ritrova
arreda ed equilibra

l'infinito è

dio

pulsazione armonica.
Risvegliata per essere.

sinfonia di

galassie

Colore che sei.

Azione di scrittura per Opera di Paola Leone Morettini Giugno 2005

